

BREVI NOTE / SHORT NOTES

BRUNO MASSA

UNA INEDITA INTERESSANTE CORRISPONDENZA ENTOMOLOGICA
DI RANIERO ALLIATA DI PIETRATAGLIATA

An unknown interesting entomological correspondence by Raniero Alliata di Pietratagliata

Raniero Alliata di Pietratagliata (Palermo 1897-1979) fu un entomologo di grande spessore, il cui ricordo è principalmente legato alla sua immensa collezione entomologica, oggi custodita presso il Museo di Storia Naturale di Terrasini (Palermo). Infatti nella sua vita, pur avendo raccolto migliaia di insetti ed averli studiati in modo molto approfondito, non pubblicò mai nulla, ma lasciò numerosi interessanti messaggi (piccoli disegni, brevi descrizioni, caratteri salienti, variazioni morfologiche e altri appunti originali) all'interno delle numerose scatole entomologiche che costituirono la sua collezione e tra le sue innumerevoli carte (CARAPEZZA, 1980; ROMANO, 2006). La collezione fu iniziata nel 1926 e fu arricchita fino agli ultimi anni della sua vita. Consiste in 465 scatole di grande formato distribuite in 5 armadi entomologici per un totale di 104.000 esemplari; la maggioranza delle specie sono Lepidotteri e Coleotteri ma sono rappresentati anche Ditteri, Ortotteri e Imenotteri. Inizialmente il materiale veniva raccolto nelle sue proprietà nei dintorni di Caronia (Nebrodi). Inoltre egli acquistò una parte della collezione di Luigi Failla Tedaldi (1853-1933) di Castelbuono (Madonie), che prima di morire divise in due la propria collezione e ne cedette una metà ad Alliata e l'altra metà al Ministero della Pubblica Istruzione che l'affidò al Museo di Zoologia dell'Università di Palermo (oggi Museo Zoologico Doderlein). Alliata studiava assiduamente i suoi insetti e li determinava con l'abbondante bibliografia di cui disponeva, ma teneva pochissimi contatti con altri entomologi (F.P. Romano, *com. pers.*; cfr. anche ARNONE, 1992; MASSA & RAGUSA, 1999; FONTANA & MASSA, 2000; ROMANO, 2006).

Devo alla cortesia della Sig.ra Leonarda Di Caro di Trapani la segnalazione di una corrispondenza a carattere entomologico tra il suo defunto padre Paolo Di Caro e Raniero Alliata. Essa merita senz'altro di essere qui ricordata perché mette in evidenza il carattere estroverso e la grande passione per gli insetti dell'Alliata. La corrispondenza risale ad un periodo che va dal 21 aprile 1945 al 10 aprile 1957. Riporto il contenuto delle lettere in ordine cronologico; si noti che il cognome corretto era Paolo Di Caro, e non De Caro.

21 APRILE 1945 – LETTERA DI RANIERO ALLIATA A PAOLO DE CARO. Questa lettera (raccomandata) è stata sottoposta alla censura delle Poste, ancora attiva in quella data (Figg. 1, 2 e 3).

L'aspetto interessante di questa lettera è che l'Alliata scrive di avere in corso uno studio sugli insetti di Sicilia che sarebbe stato pubblicato a cura della Facoltà di Agraria dell'Università di Paler-



Fig. 1 — Busta della lettera raccomandata di Raniero Alliaia a Paolo Di Caro in data 21 aprile 1945. Si noti il bollo della censura.

mo. Dal 1944 presso la Facoltà di Agraria di Palermo, costituita nel 1941 e con sede provvisoria in via Archirafi, era prof. di Entomologia agraria Salvatore Monastero (1900-1972) e certamente negli anni '40 Raniero Alliaia aveva dovuto concordare con lui la pubblicazione di cui parla, ma che purtroppo non realizzò mai.

La lettera è divisa in due punti: bruchi (*“in dialetto siciliano chiamati “campa”, “marozzi”, etc”*) e coleotteri (*“volgarmente in dialetto scravagghi”*). L'Alliaia dà delle istruzioni meticolose sui metodi di raccolta, corredate da disegni precisi, che dimostrano una profonda conoscenza di questi animali ma anche una grande capacità di illustrarli. Per quanto riguarda i bruchi egli scrive: *«si raccolgono sulle piante ed alberi (da frutta, specie: peschi, mandorli, pruni, etc.) tenendo un ombrello aperto sotto i rami che verranno scossi fortemente, in modo che questi bruchi (all'apparenza simili ai vermi!) cadranno dentro l'ombrello aperto»*. Poi aggiunge: *«I bruchi si metteranno in uno scatolo di legno con qualche rametto con foglie dell'albero da cui cadranno (ciò serve per nutrirli sino a quando me li porti)»*. Per quanto riguarda i coleotteri, l'Alliaia suggerisce a Di Caro di cercarli *«nella legna immagazzinata, nei tronchi abbattuti e tagliati (specie dove vi si vedono fori), alzando fascine poste sotto tettoie od all'aperto»*. Aggiunge poi: *«Non bisogna limitarsi a guardare sotto la pietra, bensì anche sul lato della pietra che poggiava sul terreno, dato che spesso ivi restano aggrappati con le zampe, ed ivi si scorgono facilmente»*. Ed ancora: *«Verso sera, ma questa caccia è più proficua nel maggio e giugno ci sono dei grossi coleotteri che volano con forte ronzio tra le dune sabbiose delle spiagge marine, e posano a volte sui tamerici (in siciliano: “vruca”) o sulle erbe»*.

Poi Raniero Alliaia suggerisce a Paolino (come affettuosamente lo chiama) di cercare un *“ragaz-zetto che abbia buona volontà”* di fare queste catture per lui, possibilmente regalandogli qualcosa che egli stesso avrebbe prontamente rimborsato: *«e potrà così trovare un guadagno, certo piccolo – ma ogni fegatello di mosca specie di questi tempi è sostanza! – al di fuori, ed in più del suo abituale lavoro,*

Villa Alliata di Pietrategliata
via Serradifalco 113 PALERMO
21-IV-1945.

Caro Paolino,

Sono rimasto dispiaciuto di non avere avuto la tua visita per come mi avevi detto. Forse non sei più venuto a Palermo, per come era tuo programma? Spero bene che non abbia avuto contrarietà di nessun genere che ti hanno ritenuto a Trapani, e che alla tua prossima venuta qui, ti farai vedere.

Ora nella presente ti scrivo qualche sommaria istruzione per la raccolta di INSETTI che secondo la tua gentile offerta tu ti sei offerto di farmi raccogliere nelle vostre bellissime campagne. Ciò mi interessa più di quanto ti immagini, poiché essendo in corso di scrivere uno studio sugli insetti della Sicilia, e che verrà pubblicato a cura della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, ho grande interesse ed URGENZA di potere esaminare e studiare abbondanti esemplari della provincia di Trapani, di cui come ebbi a dirti, non ho niente materiale. Questi insetti avranno anche importanza per determinare le condizioni delle coltivazioni agricole nella tua provincia (per sapere quali insetti dannosi ed a quali coltivazioni, la vostra terra dà vita). Quindi come vedi, farai cosa anche utile indirettamente all'agricoltura vostra! - Ti prego, dato che sarai così cortese da mantenere la promessa fatta mi, di seguire con esattezza le qui ora seguenti indicazioni:

1°)- BRUCHI (larve di farfalla in genere: in dialetto siciliano chiamati "campa", "marozzi" etc): Si raccolgono sulle piante, ed alberi (da frutta, specie: peschi, mandorli, pruni, etc. tenendo un ombrello aperto sotto i rami che verranno scuossi fortemente, in modo che questi bruchi (all'apparenza simili ai "vermi") cadano dentro l'ombrello aperto - beninteso tenuto capovolto. I bruchi si metteranno in uno scatolo di legno con qualche rametto con foglie dell'albero da cui cadranno (ciò serve per nutrirli sino a quando ne li porti). Lo stesso si può fare battendo rami di PIOFFO, SALICE, etc. Per pianticelle o piante basse, dove si vedono foglie rosicchiate e intaccate, guardando bene tra le foglie (specie sul lato di sotto, ai piedi della pianta) bruchi si pigliano con le mani e si buttano nella scatola (garantisco che non ce ne sono né velenosi né comunque pericolosi a toccarsi con le mani!).

2°)- COLEOTTERI (volgarmente in dialetto: "scravagghi") Se ne trovano grandi e piccoli dovunque: 1) nella legna immagazzinata, nei tronchi abbattuti e tagliati (specie dove vi si vedono fori); alzando fascine poste sotto tettoie od all'aperto: specialmente facile è la raccolta di una quantità di specie che stanno il giorno al riparo sotto le pietre, anche molto grosse: nei campi, al sole o in posti umidi, "margi" etc. Quando si alza la pietra accadrà che non si scorgono forse subito, molti "facendo il morto", ma, dopo alcuni istanti si vedono muoversi per cercare scappare ed allora si prendono facilmente. Non bisogna limitarsi a guardare sotto la pietra - bensì anche sul lato della pietra che poggiava sul terreno, dato che spesso ivi restano aggrappati con le zampe, ed ivi si scorgono facilmente. - Sulle rive del mare - dove comincia la terra - e anche sulla sabbia, si trovano molte specie interessanti, di cui alcune volano rapide ma per breve tratto, ed a uno spratico possono dare l'impressione di trattarsi di mosconi o simili. In mancanza di meglio si possono catturare scagliandovi sopra un pugno di cenere o il terretto, o che se i coleotteri storditi si lasciano facilmente afferrare. Sulla spiaggia o nei pressi, si trovano facilmente varie specie: sotto PIETRE, sotto le ALGHE rigettate dal mare, sotto i mucchi di ERACCE che dai coltivatori vengono sradicate e restano sul terreno a marcire. - Verso sera, ma questa caccia è più proficua nel maggio e giugno ci sono dei grossi coleotteri che volano con forte ronzio tra le dune sabbiose delle spiagge marine, e posano a volte sui tamerici (in siciliano: "vruca") o sulle erbe.

Ora, caro Paolino, non voglio oltre dilungarmi - per non complicare le cose mettendo altri metodi di caccia: come tu vedi questi - specialmente quello di alzare pietre e simili - è un metodo infallitamente semplice, alla portata di qualsiasi ragazzino - che abbia un po' di buona volontà. Tu potrai suscitare questa buona volontà - promettendo, secondo la quantità di insetti che porterà a te) in qualche ragazzo, regalandoci qualcosa (che beninteso ti rimborserò subito). Il ragazzo potrà se lavora, dedicarsi a questa caccia a "levata di mano",

Fig. 2 — Prima pagina della lettera del 21 aprile 1945 con le istruzioni per la raccolta degli insetti.

occupando qualche ora in queste ricerche che sommato tutto non implicano nessuna fatica. Se ne trovi qualcuno un po' intelligentino, io potrò dargli seguitamente delle migliori istruzioni e relativi compensi per i risultati delle sue raccolte».

Infine passa al metodo di conservazione degli insetti adulti: *«quello che tu devi fornirgli deve essere una bottiglia a collo largo, con un turacciolo che chiuda benissimo, e dentro la quale si mette qualche poco di trucioli o segatura grossa (pulita senza polvere) e un poco di benzina (non grassa!), o dello spirito da ardere. Tutti i coleotteri che trova li butta dentro questa bottiglia dove muoiono subito e non si rovinano sbattendo tra loro...».* E chiude: *«Caro Paolino, se raccoglieranno qualche nuova specie... ti farò avere la soddisfazione di vederla stampata e descritta e le darò il tuo nome: così tu passi alla Scien-*

Post-scriptum: Non sono da fare raccogliere i costelli "Scavaggh" di casa" (Blatta), né quelli neri che stanno nelle cantine o stalle.

e potrà così trovare un guadagno, certo piccolo - ma ogni fegatello di mosca specie di questi tempi è sostanza! - al di fuori, ed in più del suo abituale lavoro, occupando qualche ora in queste ricerche che sommato tutto non implicano nessuna fatica. Se ne trovi qualcuno un po' intelligentino, io potrò dargli seguitamente delle migliori istruzioni e relativi compensi per il risultato delle sue raccolte. Il materiale raccolto, quando avrà presa una certa pratica - me lo potrà spedire settimanalmente a mezzo campione raccomandato senza valore, con l'imballaggio che ti spiegherò poi meglio. S'intende che spese postali etc. saranno da me rimborsate.

Per concludere, ora quello che tu devi fornirgli deve essere una bottiglia a collo largo, con un turacciolo che CHIUDA BENISSIMO, e dentro la quale si mette qualche poco di trucioli o segatura grossa (pulita senza polvere) e ^{un poco di} della benzina (non grassa!), o dello spirito da ardere. Tutti i coleotteri che trova li butta dentro questa bottiglia dove muoiono subito e non si rovinano sbattendo tra loro, perchè ciò viene impedito dalle muscagghie e dalla segatura che ne impedisce rotture di gambe, etc. che li renderebbero inutili e buoni da buttare, e non adatti per il loro studio.

Quando tu verrai a trovarmi vedremo se mi porti una bottiglia piena, che ne pensi? Caro Paolino, se raccoglieranno qualche nuova specie - cosa facile, perchè la tua regione è stata poco esplorata e studiata da noi naturalisti - ti farò avere la soddisfazione di vederla stampata e descritta e le darò il tuo nome: così tu passi alla Scienza!

Al piacere di presto vederti ed esternandoti la mia gratitudine se vorrai veramente interessarti a trovare un ragazzo che possa diventare un buon raccoglitore, ti saluto cordialmente con ringraziamenti anticipati

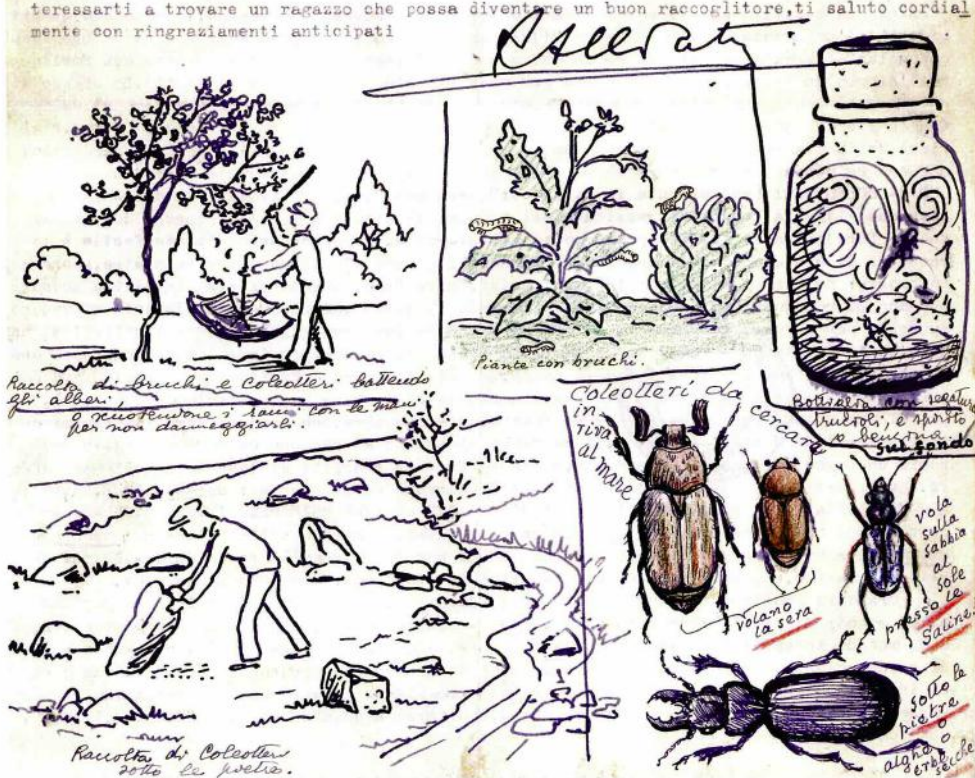


Fig. 3 — Seconda pagina della lettera del 21 aprile 1945 contenente i disegni originali di Raniero Alliata.

za!». La lettera è scritta con una macchina da scrivere Olivetti (la solita che egli usava, caratterizzata da caratteri molto piccoli), ma nella seconda pagina c'è un post scriptum a penna: «Non sono da fare raccogliere i cosiddetti Scravaggi di casa (Blatte), né quelli neri che stanno nelle cantine o stalle».

Questa prima lettera si conclude con i disegni che spiegano quanto ha descritto nel testo. Alliata era un ottimo disegnatore, come dimostra l'unica opera da lui realizzata e pubblicata: una tavola di uccelli che Mario MARIANI (1942) pubblicò nel suo volumetto "Gli Uccelli di Sicilia".

21 SETTEMBRE 1956 – CARTOLINA POSTALE DI RANIERO ALLIATA A PAOLO DI CARO (Fig. 4).

Alliata non ha più notizie di Paolo Di Caro da molto tempo. Questa volta gli scrive perché «mi occorrerebbero con certa urgenza n° 25 cassetti (con coperchio vetro e fondo di quello feltro (di carta?) da frigoriferi, come ultimi da te fornitimi; con la medesima costruzione di chiusura ermetica del coper-



Fig. 4 — Le due facciate della cartolina postale di Raniero Alliata a Paolo Di Caro del 21 settembre 1956.

chio e pomello al centro (pomello in legno come altre da te fatte). Le dimensioni sono 35x60 cm e l'altezza 6 cm...». Da questa lettera si comprende che Paolo Di Caro è stato costruttore e fornitore delle scatole entomologiche di Raniero Alliata. In realtà le scatole della coll. Alliata sono di due misure: 33,5x45x6 e 39,5x45x6 cm; queste scatole sono riconoscibili da quelle successivamente realizzate da un falegname palermitano (di nome Nobile) che lavorava nella stessa strada dove abitava Alliata (via Serradifalco) che invece hanno il pomello in ottone (ARNONE, 1992; M. Arnone, *com. pers.*).

29 NOVEMBRE 1956 – CARTOLINA POSTALE DI RANIERO ALLIATA A PAOLO DI CARO (Fig. 5).

Alliata scrive ancora al Di Caro, pensando che la precedente fosse andata perduta, sollecitando una risposta urgente.

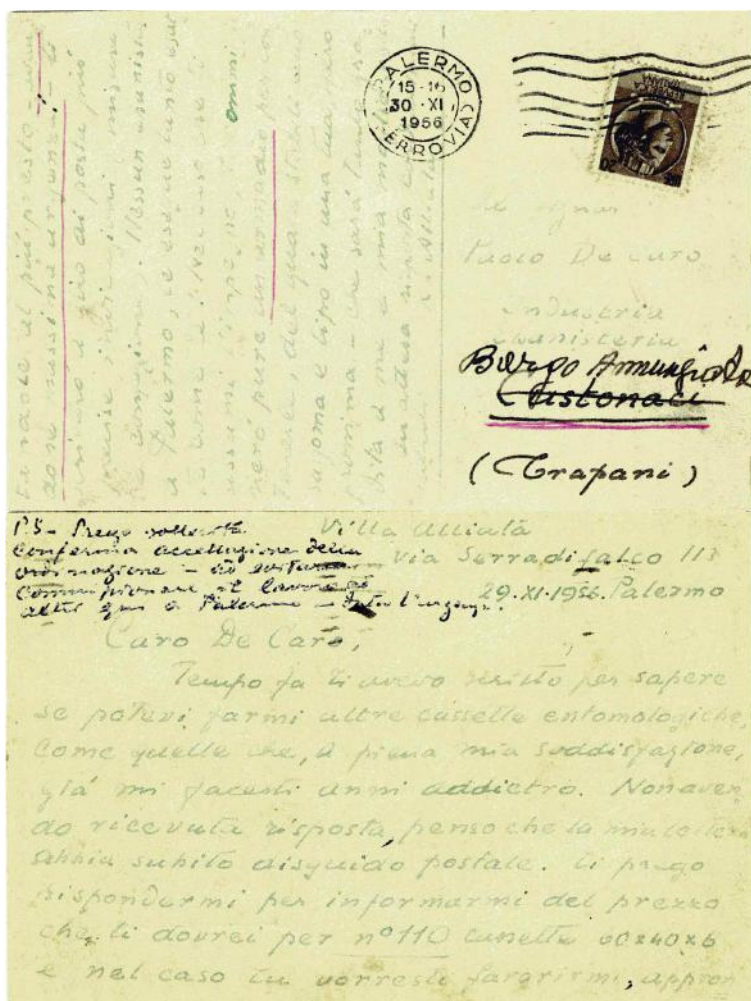


Fig. 5 — Le due facce della cartolina postale di Raniero Alliata a Paolo Di Caro del 29 novembre 1956

8 DICEMBRE 1956 – LETTERA ALLA SIG.RA ELISA ODDO, VEDOVA DI CARO (Figg. 6 e 7).

Evidentemente la moglie di Paolo Di Caro, Sig.ra Oddo, ha comunicato ad Alliata che il marito era prematuramente scomparso; quindi Alliata scrive una lettera di condoglianze alla vedova (Fig. 6). Nella pagina seguente (Fig. 7) aggiunge un P.S., in cui fa riferimento ad una persona (Antonino Gucciardo, allievo del De Caro) che avrebbe dovuto realizzare le scatole entomologiche richieste da Alliata, insieme ad un armadio per contenerle; chiede alla Signora che avrebbe avuto piacere che quando il sig. Gucciardo sarebbe venuto a ritirare da lui il legname per costruire le cassette avesse portato una cassetta come campione per controllare la qualità del lavoro.

Palermo 8/xii/1956
 Villa Alliata
 via Serradifalco 113

Gentilissima Signora,

mai avrei immaginato
 la triste notizia espressa dalla Sua
 lettera. Povero Paolo! Una veramente
 tanto buona persona, e per me sempre
 indimenticabile: un caro amico premuroso
 e cordiale.

Ne ho provato un vero sincero
 dolore; per una tanto inaspettata perdita,
 ed anche una moglie si unisce a me
 nelle più sentite condoglianze che mi
 premuroso invio a lei e famiglia,
 ringraziandola della fotografata-memoria
 che conserverò nel ricordo del caro
 amico

Con i migliori nostri
 saluti
 Esposito.

Fig. 6 — Lettera di condoglianze di Raniero Alliata alla Sig.ra Elisa Oddo per la scomparsa del marito Paolo Di Caro, scritta in data 8 dicembre 1956.

P. f. - Feri è venuta la sua persona
 della quale comincerò il
 lavoro delle 120 cassette, e di
 un Tavolo - Armadio - cassette.

Liccone non conosco l'effettiva
 di lavorazione del maestro Gucciardo,
 - benché alla scuola di Paolo
 della rotazione ottimo artigiano! -
 notare: opportuno che egli, alla
 sua venuta per ritiro legname,
 mi porti qualche cassetta da lui
 eseguita sul modello ceduto come
 ignatogli. - (almeno 4 cassette!) -
 per così confermare nella mia
 fiducia in sua arte, e confer-
 mare quindi la lavorazione in
 completo.

Luca Onegni
 Gucciardo

Fig. 7 — Seconda pagina della lettera dell'8 dicembre 1956, in cui Alliafa fa riferimento al falegname A. Gucciardo, allievo di P. Di Caro.

10 APRILE 1957 — CARTOLINA POSTALE AD ANTONIO GUCCIARDO (Fig. 8).

Questa ultima lettera riguarda le istruzioni per costruire un armadio per 120 cassette entomologiche, di cui manda uno schizzo. Si comprende quindi che Antonio Gucciardo sostituì Paolo Di Caro nella fornitura delle scatole entomologiche di Alliafa.



Fig. 8 — Le due facce della cartolina postale di Alliata ad Antonio Gucciardo del 10 aprile 1957. Si noti lo schizzo dell'armadio entomologico, copia reale degli armadi della coll. Alliata.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'aspetto indubbiamente più interessante di questa corrispondenza è che Raniero Alliata non fu così isolato come appariva a molti; gli entomologi professionisti ed anche quelli non professionisti della sua epoca lo frequentavano abitualmente. Ci deve essere stato un momento della sua vita in cui

ha probabilmente voluto condensare le sue conoscenze in una monografia entomologica, da quanto apprendiamo anche spinto dai contatti con la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo; ma non riuscì nell'intento, verosimilmente per il suo senso di perfezionismo che non gli consentiva di mettere un punto nelle sue ricerche. Sappiamo che personaggi come Teodosio De Stefani Perez ed Enrico Ragusa furono certamente entomologi siciliani tra i più apprezzati e competenti del passato e questo ce lo dimostrano le loro pubblicazioni e gli attestati positivi di altri entomologi sparsi in tutto il mondo. Al contrario, solo grazie ai pochi documenti che ci ha lasciato ed agli appunti contenuti nella cospicua collezione di Raniero Alliata, oggi possiamo dire che nonostante non abbia mai pubblicato un rigo di entomologia, egli sia stato in effetti tra i maggiori entomologi italiani della sua epoca.

Ringraziamenti. Desidero ringraziare sinceramente la Sig.ra Leonarda Di Caro per avermi segnalato questa interessante corrispondenza tra suo padre Paolo Di Caro e Raniero Alliata di Pietratagliata. Molte notizie su Raniero Alliata mi furono comunicate dal compianto amico entomologo Francesco Paolo Romano, che ricordo con molto affetto. Ringrazio anche Salvatore Surdo per i suoi preziosi contatti e Marcello Arnone, Attilio Carapezza, Fabio Lo Valvo e Marcello Romano per avermi fornito ulteriori informazioni sulla collezione Alliata e avermi dato utili suggerimenti durante la stesura di questa nota.

BIBLIOGRAFIA

- ARNONE M., 1992. Materiali per un catalogo della collezione di Raniero Alliata. I. Coleoptera Meloidae. *Naturalista sicil.*, 16 (suppl.): 3-12.
- CARAPEZZA A., 1980. Ricordo di Raniero Alliata. *Naturalista sicil.*, 4: 55-56.
- FONTANA P. & MASSA B., 2000. Una nuova specie di *Ephippiger* Berthold, 1827 delle Madonie (Sicilia) (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Naturalista sicil.*, 24: 271-280.
- MARIANI M., 1942. Gli Uccelli di Sicilia. *Tip. Boccone del Povero*, Palermo.
- MASSA B. & RAGUSA E., 1999. Gli Ortoteri del Museo di Terrasini (Palermo) (Insecta Orthoptera). *Naturalista sicil.*, 23: 131-156.
- ROMANO M., 2006. La ricerca entomologica in Sicilia: protagonisti, cultori e collezioni a cavallo di tre secoli. *Naturalista sicil.*, 30: 151-226.

Indirizzo dell'autore — B. MASSA, Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e forestali, Viale delle Scienze, ed. 5A - 90128 Palermo (I); email: bruno.massa@unipa.it